



BOLLETTINO CNEL SUL MERCATO DEL LAVORO

NUMERO 2 | 2025

**L'offerta di lavoro nel primo trimestre 2025: i
dati di flusso a un anno di distanza**

ROMA, 23 GIUGNO 2025



BOLLETTINO CNEL SUL MERCATO DEL LAVORO

NUMERO 2 | 2025

L'offerta di lavoro nel primo trimestre 2025: i dati di flusso a un anno di distanza

Il presente prodotto è stato realizzato con la collaborazione di  Istat

I dati utilizzati nelle analisi sono quelli diffusi dall'Istituto nazionale di statistica seguendo la calendarizzazione ufficiale.

Aggiornato con i dati disponibili al 12 giugno 2025, salvo diversa indicazione.

Il CNEL è membro del  **SISTAN**
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

I dati del primo trimestre 2025

Nel primo trimestre del 2025, il numero degli occupati tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto 24 milioni e 76 mila unità, segnando un incremento di oltre 400 mila lavoratori rispetto allo stesso periodo del 2024. Il tasso di occupazione raggiunge il 62,5% (+0,9 punti rispetto al primo trimestre 2024),

Analizzando i dati per genere, si osserva un aumento dell'occupazione sia tra le donne che tra gli uomini, sebbene con lievi differenze percentuali. Le donne occupate ammontano a 10 milioni e 249 mila (+207 mila unità), mentre gli uomini raggiungono 13 milioni e 827 mila (+225 mila unità).

Per quanto riguarda la cittadinanza, il tasso di occupazione maschile tra gli stranieri è aumentato di 1,2 punti percentuali, rispetto a un incremento di 0,7 tra gli italiani. Per le donne, invece, l'aumento del tasso di occupazione tra le straniere è stato più contenuto (+0,7 punti) rispetto a quello delle italiane (+1,0 punti).

Nei primi tre mesi del 2025, risultano in cerca di lavoro 1 milione 758 mila persone; nel 2024 erano 217 mila in più. Il tasso di disoccupazione in età 15-74 anni, ottenuto come rapporto tra il numero di disoccupati e la forza lavoro (occupati + disoccupati), è pari a 6,8%, in diminuzione di 0,9 punti rispetto allo stesso periodo del 2024.

L'andamento positivo è trainato dalla componente femminile che registra una forte diminuzione del tasso di disoccupazione (-1,2 punti in un anno), maggiormente rilevante tra le donne straniere (-3,1 punti). Per gli uomini, il decremento è presente ma più contenuto, attestandosi a -0,7 punti su base annua, con minime differenze rispetto alla cittadinanza.

Tav. 1 - Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione 15-74 anni per cittadinanza e genere – 1° trimestre 2025 (valori % e variazioni in punti percentuali)

Cittadinanza	Tasso di occupazione				Tasso di disoccupazione			
	1° trim 2025		Variazioni rispetto 1° trim. 2024		1° trim 2025		Variazioni rispetto 1° trim. 2024	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Italiano-a	70,6	54,3	0,7	1,0	5,9	7,2	-0,7	-1,0
Straniero-a(*)	76,5	48,9	1,2	0,7	8,2	11,8	-0,9	-3,1
Totale	71,2	53,7	0,8	1,0	6,2	7,7	-0,7	-1,2

(*) Ue ed extra Ue

L'analisi territoriale: il recupero del Mezzogiorno

I dati del primo trimestre 2025 mostrano segnali positivi anche nell'analisi territoriale, con tutte le aree del Paese che migliorano sia rispetto al numero degli occupati sia delle persone in cerca di occupazione.

Il tasso di occupazione in età 15 - 64 anni aumenta significativamente nel Mezzogiorno (+1,3 punti rispetto al 1° trimestre 2024), raggiungendo il 49,6%. A seguire il Nord che registra una crescita di +0,7 punti percentuali e il Centro +0,5 punti.

Sul fronte delle persone in cerca di occupazione l'andamento è simile, con la migliore dinamica tendenziale del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno che si riduce di -1,5 punti. Nelle regioni del Centro e del Nord il calo è meno marcato, attestandosi a -0,7 punti.

Dopo un periodo di crescita, nel primo trimestre 2025 torna a ridursi anche il numero complessivo di inattivi - persone tra i 15 e i 64 anni che non lavorano e non sono in cerca di nuovo lavoro - che si attesta a 12 milioni 232 mila unità (-95 mila rispetto al 1° trimestre 2024).

Il tasso di inattività 15-64 anni a livello nazionale è diminuito di 0,3 punti. Nel Mezzogiorno si registra il miglior risultato, con un calo di mezzo punto percentuale, superiore a quello del Nord (-0,3 punti) e alla stabilità nel Centro.

Il tasso di partecipazione in età 15 -64 anni (complemento a 100 del tasso di inattività), che misura la quota di persone occupate o che cercano attivamente un'occupazione, essendo immediatamente disponibili a lavorare, è pari a 67,1% a livello nazionale, raggiunge il 73,0% nel Nord, il 70,8% nel Centro e crolla al 57,0% nel Mezzogiorno.

Tav. 2 - Tasso di occupazione 15-64 anni, tasso di disoccupazione 15-74 anni e tasso di inattività 15-64 anni per ripartizione 1° trimestre 2025 e 2024

Ripartizioni	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
	Valori %		
1 trimestre 2025			
Nord	70,1	3,9	27,0
Centro	66,5	5,9	29,2
Mezzogiorno	49,6	12,6	43,0
Totale	62,5	6,8	32,9
1 trimestre 2024			
Nord	69,4	4,6	27,2
Centro	66,0	6,6	29,3
Mezzogiorno	48,3	14,1	43,5
Totale	61,6	7,7	33,2

Dipendenti (permanententi o a termine) e indipendenti: cresce l'occupazione stabile

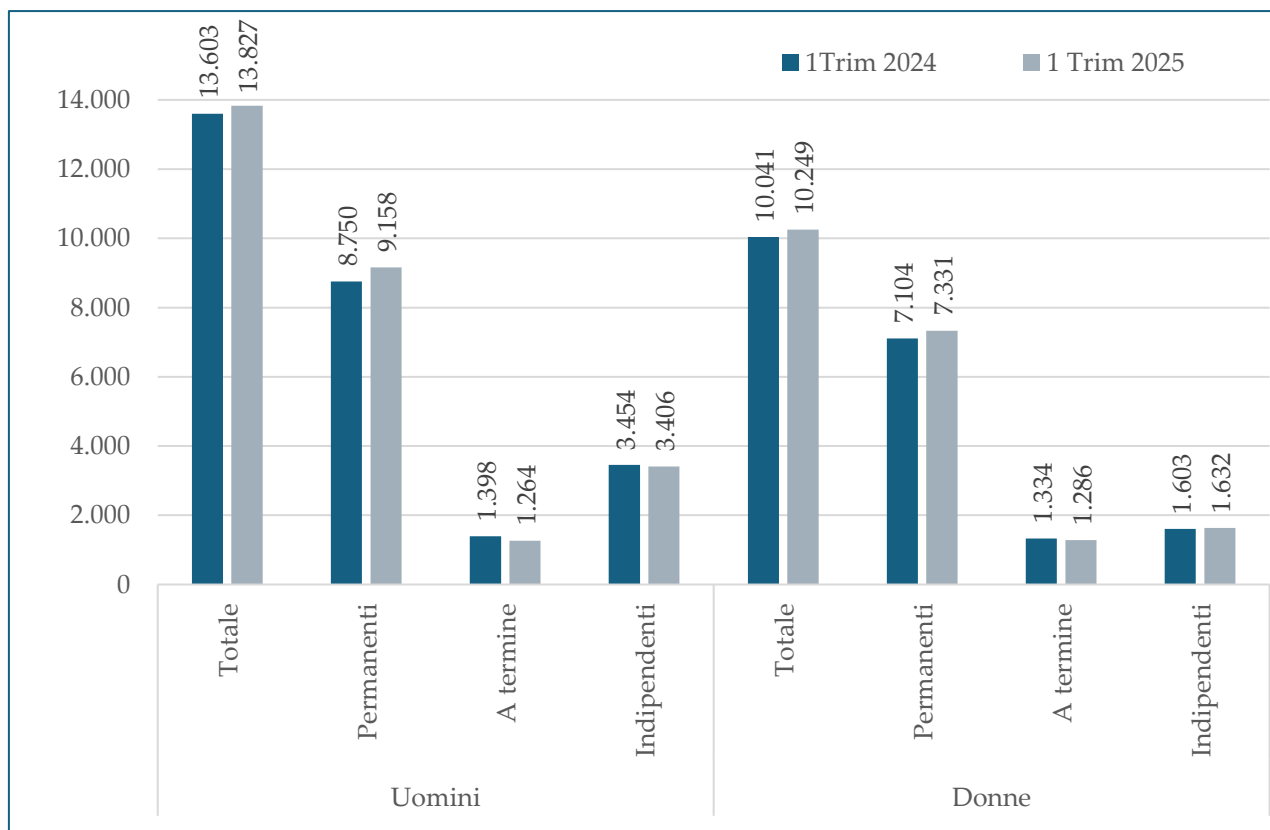
Il totale degli occupati che, come anticipato, ha superato la soglia dei 24 milioni, è ripartito tra 19 milioni 39 mila lavoratori dipendenti e 5 milioni 37 mila indipendenti. L'incremento rispetto allo stesso periodo del 2024 risulta concentrato tra i lavoratori dipendenti per un totale di 452 mila unità (pari al 2,5%).

Guardando alla tipologia contrattuale, emerge un aumento dell'occupazione a tempo indeterminato per entrambi i generi. Gli uomini con contratto permanente passano da 8 milioni 750 mila nel primo trimestre 2024 a 9 milioni 158 mila nel primo trimestre 2025, per le donne il passaggio è da 7 milioni 104 mila a 7 milioni 331 mila.

Parallelamente, si osserva un lieve calo nei contratti a termine: per gli uomini si scende da 1 milione 398 mila a 1 milione 264 mila, mentre per le donne da 1 milione 334 mila a 1 milione 286 mila. A tale risultato può aver contribuito la transizione di parte del lavoro precario verso forme più stabili di impiego.

Per quanto riguarda i lavoratori indipendenti, la situazione appare differenziata: tra gli uomini si registra una leggera flessione (da 3 milioni 454 mila a 3 milioni 406 mila), mentre tra le donne si nota un piccolo aumento (da 1 milione 603 mila a 1 milione 632 mila).

Graf. 1 – Occupati per tipo di occupazione. 1° trimestre 2025 e 2024 (valori in migliaia)



I dati di flusso a un anno di distanza

Le informazioni rilevate sugli stessi individui a distanza di 12 mesi consentono di analizzare se siano intervenuti mutamenti di *status* per occupati, disoccupati e inattivi.

Nei tre intervalli temporali considerati si osserva un progressivo miglioramento nella stabilità occupazionale. Tra il primo trimestre 2024 e il primo trimestre 2025 il tasso di permanenza nell'occupazione per gli uomini – cioè la percentuale di lavoratori che rimangono occupati da un anno all'altro- si attesta a 96,8% (+2,2 punti rispetto al periodo 2022-2023) e a 95,6% per le donne (+2,6 punti).

Parallelamente, si è ridotto il tasso di transizione dall'occupazione alla disoccupazione, segnale di maggiore solidità del mercato del lavoro. Per gli uomini, si passa da un 1,6% nel periodo 2022-2023 a uno 0,9% nel 2024-2025; per le donne il dato scende da 1,7% a 1,0% nello stesso periodo. In entrambi i casi si tratta di un miglioramento, più rapido tra gli uomini ma comunque evidente anche tra le donne.

La transizione dall'occupazione verso l'inattività (ovverosia l'uscita dal mercato del lavoro) mostra anch'essa una dinamica positiva. Gli uomini passano da un tasso del 3,8% tra il 2022-2023 a un 2,3% tra il 2024-2025, mentre per le donne il tasso cala da 5,3% a 3,4%. Sebbene il livello resti più elevato tra le donne, il divario si è ridotto, segno di una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. In entrambi i casi si tratta di un forte miglioramento.

Tav. 3 – Permanenze e transizioni degli occupati 15-64 anni – dati di flusso a 12 mesi (valori %)

Periodi temporali	Tasso permanenza nell'occupazione		Tasso transizione occupazione/disoccupazione		Tasso transizione occupazione/inattività	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2022 I° Trim. - 2023 I° Trim.	94,6	93,0	1,6	1,7	3,8	5,3
2023 I° Trim. - 2024 I° Trim.	95,5	93,1	1,2	1,7	3,3	5,2
2024 I° Trim. - 2025 I° Trim.	96,8	95,6	0,9	1,0	2,3	3,4

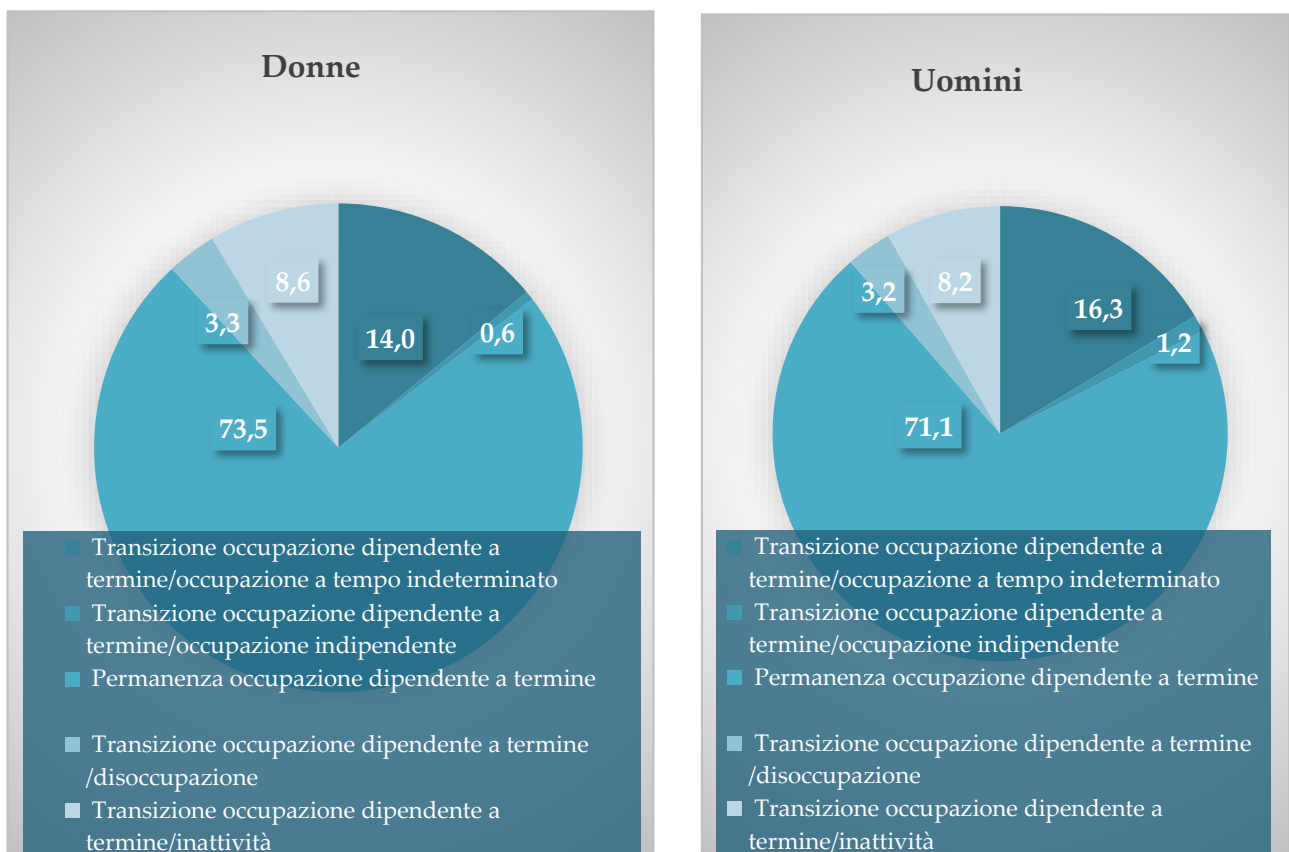
Le transizioni dall'occupazione temporanea...

Il grafico 2 mostra le diverse traiettorie lavorative dei lavoratori e delle lavoratrici con contratto a termine. Tra il primo trimestre del 2024 e il primo trimestre 2025, le donne occupate a tempo determinato che rimangono occupate con lo stesso tipo di contratto sono il 73,5% dei casi. Solo il 14% riesce a passare a un contratto a tempo indeterminato, un dato positivo ma limitato.

La mobilità verso un lavoro non dipendente è molto bassa: appena lo 0,6% delle donne con contratto a termine passa al lavoro indipendente. Inoltre, una quota non trascurabile esce dal mercato del lavoro: il 3,3% entra in disoccupazione e l'8,6% diventa inattiva, per un totale dell'11,9% che esce dalla condizione di occupata a tempo determinato.

Anche la maggior parte (71,1%) degli uomini con contratto a termine, a distanza di 12 mesi continua a lavorare con la stessa tipologia contrattuale; tuttavia, una quota più ampia rispetto a quella femminile – il 16,3% – riesce a ottenere un contratto a tempo indeterminato, segnalando migliori prospettive di stabilizzazione. Similmente, la quota che passa al lavoro indipendente è più alta rispetto alle donne (1,2%), sebbene rimanga modesta. L'uscita dal mercato del lavoro riguarda complessivamente l'11,4% degli uomini con contratto a termine: il 3,2% transita verso la disoccupazione e l'8,2% verso l'inattività. Rispetto alle donne, l'inattività è leggermente meno diffusa, lasciando intravedere un coinvolgimento più stabile degli uomini nel mercato del lavoro.

Graf. 2 - Permanenze e transizioni dei dipendenti a termine di 15-64 anni, per genere - dati di flusso a 12 mesi. 1° trimestre 2024 – 1° trimestre 2025 (valori %)

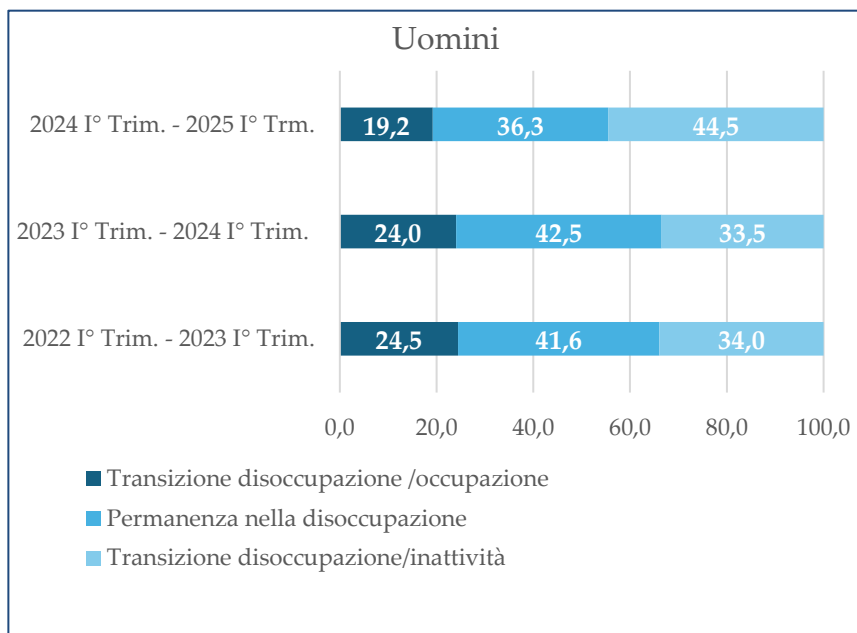


...e quelle dalla disoccupazione

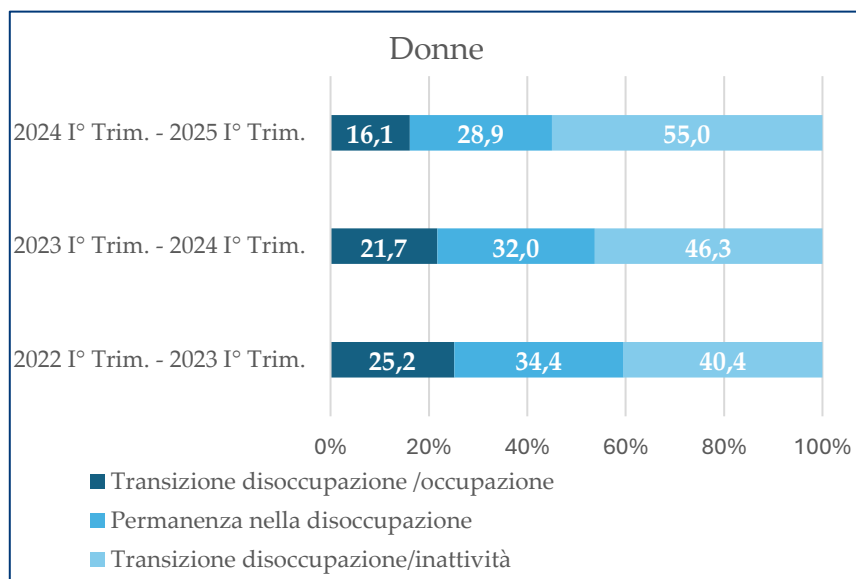
Le tendenze generali sono comuni a uomini e donne ma con tassi di transizione ampiamente diversi in base al genere.

La transizione dallo stato di disoccupazione a quello di occupazione, tra il primo trimestre 2024 e il primo trimestre 2025, attesta che solo il 19,2% degli uomini ha trovato una nuova occupazione, il 36,3% permane nella disoccupazione, mentre nella maggioranza dei casi (44,5%) hanno abbandonato il mercato del lavoro, transitando nella categoria degli inattivi.

Graf.5 – Permanenze e transizioni dei disoccupati 15-64 anni, per genere – dati di flusso a 12 mesi. 1° trimestre 2022-1° trimestre 2024 (valori %)



Rispetto ai periodi precedenti, si riduce la quota di soggetti che restano disoccupati ma aumenta la quota degli inattivi. Anche tra le donne, si riduce, rispetto agli anni precedenti, il tasso di permanenza nella condizione di disoccupazione con una riduzione di 5,6 punti percentuali rispetto al periodo 2022-2023.



Diminuiscono le donne che passano dalla disoccupazione alla occupazione: sono il 16,1%, del totale delle disoccupate (-9,0 punti rispetto al periodo 2022-2023).

Per contro, aumenta il tasso di transizione verso l'inattività che sale al 55% (+14,6 punti).

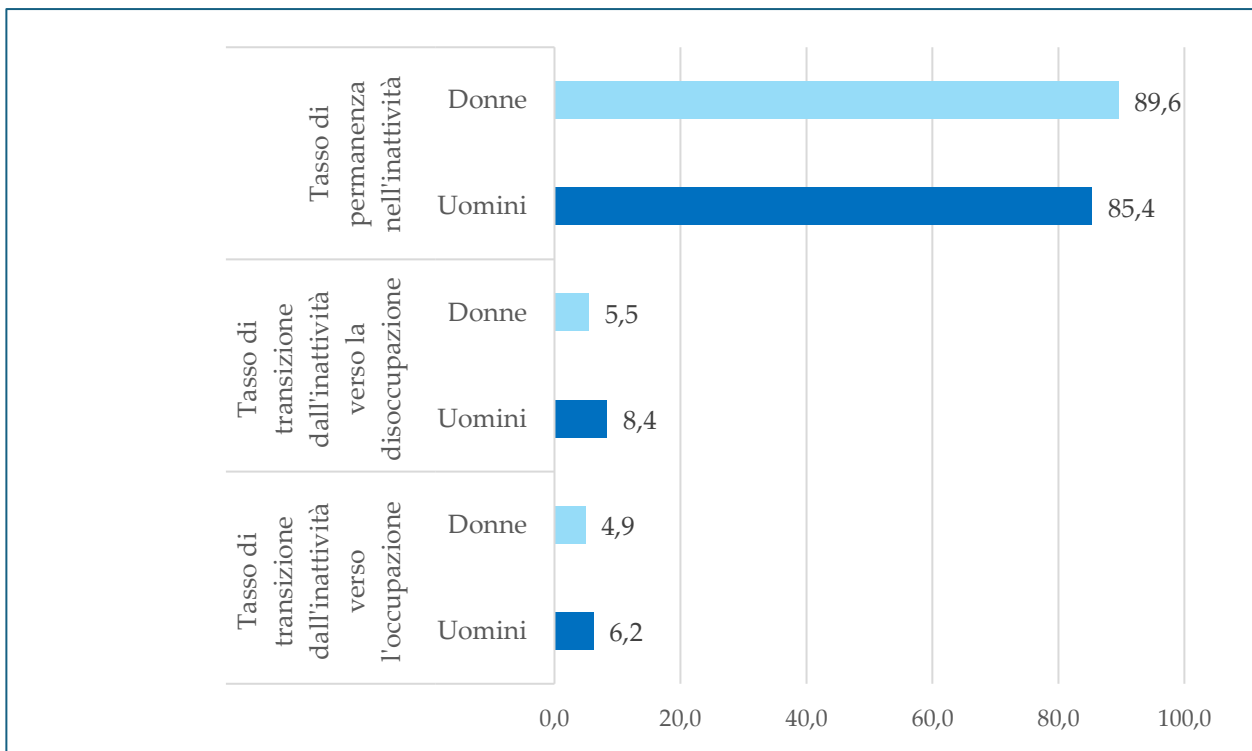
...e dall'inattività

Si conferma una sorta di immobilismo nella condizione di inattività che, nell'arco di 12 mesi, ha visto permanere al proprio interno la quasi totalità delle donne (89,6%) e degli uomini (85,4%).

Il dato riflette una certa difficoltà, soprattutto per le donne; a inserirsi nel mercato del lavoro. A distanza di un anno, sul totale delle donne inattive, il 5,5% è transitato verso la disoccupazione, mentre il 4,9% tra il primo trimestre 2024 e il primo trimestre 2025 è riuscita a trovare un lavoro.

Rispetto alle donne la percentuale di uomini che ha lasciato l'inattività raggiunge il 14,6%: l'8,4% è attivamente alla ricerca di un'occupazione, il restante 6,2% è passato dalla inattività alla condizione di occupato, a conferma di una maggiore facilità di partecipazione al mercato del lavoro.

Graf. 4 – Permanenze e transizioni degli inattivi 15-64 anni – dati di flusso a 12 mesi. 1° trimestre 2025



BANCA DATI CNEL MERCATO DEL LAVORO

RIFERIMENTI

I Bollettini CNEL sul mercato del lavoro contengono dati e/o analisi nell'ambito della "Banca dati CNEL mercato del lavoro". Il CNEL è chiamato a redigere, in conformità a quanto previsto dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936, un rapporto sugli andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro, nonché sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva. Il rapporto è approvato dalla Assemblea del CNEL ed è predisposto, con cadenza annuale, dalla Commissione dell'informazione che è chiamata a «un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti, al fine di agevolare l'elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni» (art. 10, comma 1, legge n. 936/1986).

A questo fine è istituita presso il CNEL una banca di dati sul mercato del lavoro, sui costi e sulle condizioni di lavoro, alla cui formazione e aggiornamento concorrono gli enti pubblici che compiono rilevazioni sulle suddette materie (art. 17, comma 4, legge n. 936/1986). Tenuto conto della evoluzione delle tecnologie e della vasta applicazione della filosofia dell'*open access* anche in ambito statistico e nella raccolta dei dati amministrativi, la "banca dati" è concepita come aggregatore selettivo e qualitativo dei database e delle rilevazioni effettuate dai principali enti pubblici che compiono rilevazioni periodiche e continuative sul mercato del lavoro e sulla contrattazione collettiva.

I documenti sono pubblicati nel sito del CNEL
[Banca Dati Mercato del Lavoro](#)

Il mercato del lavoro – I Trimestre 2025



12 giugno 2025

<http://www.istat.it>

Contact Centre

Ufficio Stampa

tel. +39 06 4673 22434

ufficiostampa@istat.it

I trimestre 2025

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Nel primo trimestre 2025, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato dell'1,0% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% nei confronti del primo trimestre 2024. Nello stesso periodo il Pil è cresciuto dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,7% in termini tendenziali.

Il numero di occupati aumenta di 141 mila unità (+0,6%) rispetto al quarto trimestre 2024, a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+143 mila, +0,9%) e degli indipendenti (+18 mila, +0,3%) che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-20 mila, -0,8%); aumenta anche il numero di disoccupati (+16 mila, +1,0% in tre mesi), mentre diminuisce quello degli inattivi di 15-64 anni (-157 mila, -1,3%). Tale dinamica si riflette nell'aumento del tasso di occupazione che sale al 62,7% (+0,4 punti in tre mesi), nella stabilità di quello di disoccupazione, invariato al 6,1%, e nel calo del tasso di inattività che scende al 33,1% (-0,4 punti). Nei dati provvisori di aprile 2025, rispetto al mese precedente, la stabilità del numero di occupati e del relativo tasso si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,2 punti) e al lieve aumento di quello di inattività 15-64 anni (+0,1 punti).

Nel confronto tendenziale continua la crescita del numero di occupati (+432 mila, +1,8% in un anno), dovuta all'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+4,0%) che si contrappone al calo dei dipendenti a termine (-6,7%) e degli indipendenti (-0,4%); diminuisce il numero di disoccupati (-217 mila in un anno, -11,0%) e, dopo due trimestri di crescita, torna a ridursi quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-95 mila, -0,8%). Simile la dinamica per i tassi: rispetto al primo trimestre 2024, si rileva un aumento del tasso di occupazione (+0,9 punti) e un calo nei tassi di disoccupazione e di inattività (rispettivamente -0,9 e -0,3 punti).

Dal lato delle imprese, in termini congiunturali le posizioni lavorative dipendenti mostrano una dinamica positiva, in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente, con un aumento dello 0,6% sia nel totale sia nella componente a tempo pieno e dello 0,5% in quella a tempo parziale. Anche su base tendenziale la crescita risulta la stessa per il totale e la componente full time (+1,9%) e più contenuto in quella part time (+1,6%).

Le ore lavorate per dipendente aumentano in termini congiunturali (+0,3%) e diminuiscono in termini tendenziali (-0,8%); il ricorso alla cassa integrazione scende a 7,8 ore ogni mille ore lavorate (-0,1 ore). Il tasso dei posti vacanti scende all'1,9%, diminuendo di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e di 0,3 punti percentuali in quello tendenziale.

Il costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula), su base congiunturale, registra un aumento più deciso, pari all'1,5%, rispetto al trimestre precedente, sia nella componente delle retribuzioni (+1,3%) sia soprattutto in quella dei contributi sociali (+2,2%). Su base annua, la crescita del costo del lavoro si attesta al 4,6%, quale effetto del forte aumento di entrambe le componenti (retribuzioni +4,1% e contributi sociali +6,3%). La significativa crescita del costo del lavoro deriva, da un lato, dal proseguimento dei miglioramenti retributivi guidati dai rinnovi contrattuali e, dall'altro, dall'esaurimento degli effetti di alcune agevolazioni contributive.

PROSSIMA DIFFUSIONE: 12 settembre 2025

Per accedere al documento integrale, [cliccare qui](#)



CNEL – CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Villa Lubin
Viale David Lubin, 2
00196 Roma – Italia
Centralino 0636921
Ufficio Stampa: ufficiostampa@cnel.it

www.cnel.it

